

II DOMENICA ORD – A

18 gennaio 2026

L'Agnello che salva il gregge

Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo
Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene,

alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Gv 1, 29-34

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il vangelo di Giovanni, apparso alla fine del primo secolo, circa settanta anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, racconta fatti della sua vita terrena, ma ha in mente il Risorto, e vuole trasmettere la fede a quella che allora era la seconda, o anche terza, generazione cristiana. Noi oggi vi riconosciamo la voce stessa di Gesù, i suoi insegnamenti, il suo amore, garantiti dallo Spirito di Dio che anima la sua Chiesa.

Contemplazione e catechesi su misteri rivelati allora, ma presenti oggi, e in cui siamo coinvolti in pieno. Una specie di visione

mistica, senza tempo.

Gesù Risorto, ci parla e ci coinvolge nel suo mistero, nella liturgia che celebriamo.

La comunità rivive lo stupore di Giovanni Battista che vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).

Come interpretare il simbolismo dell’agnello?

Prima di tutto richiama il sacrificio di Isacco.

Un agnello in cambio del figlio di Abramo.

Con la differenza che Abramo viene fermato prima di sacrificare il figlio: ¹⁰*Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.* ¹¹*Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: Eccomi!* ¹²*L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».* ¹³*Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. (Gen 22,10-13).*

Invece il Padre, Dio, non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi. Non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).

L’agnello pasquale è immagine e figura del sacrificio di Gesù: *tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto.*

Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare... È la pasqua del Signore!

... non ne spezzerete alcun osso. (Es 12, 6-7.

11. 46). Non è un particolare secondario: il racconto della passione di Gesù nel vangelo di Giovanni è assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e le profezie che riguardano l’Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si immolano gli agnelli nel Tempio, *al tramonto*.

Poi ³³*vedendo che Gesù era già morto, non gli spezzarono le gambe... 36 Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. (Giov 19,33 e 36),*

come prescrive Es 12,46 e Nm 9,12.

Negli Atti degli Apostoli il simbolismo dell’Agnello è spiegato al funzionario etiope della regina Candace: “*Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*”. (citazione di Is 53,7).

E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: «*Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?*». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell’Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera: *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l’argento e l’oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.* (1P 1,18-19).

La stessa immagine di *Un Agnello, in piedi, come immolato* è contemplata nell’Apocalisse.

Vangelo di Giovanni e Apocalisse, sono maturati nella stessa cerchia dei discepoli della scuola di Giovanni. Chi scrive l’Apocalisse conosce già anche il vangelo e parla con riferimenti a immagini comuni ai due libri.

¹ *E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.* ²*Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».* ³*Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardararlo.* ⁴*Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardararlo.* ⁵*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il*

leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».



*Agnello e Libro con 7 sigilli, sul quale è scritto:
ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di
Davide , e aprirà il libro e i suoi sette sigilli.*

Cattedrale Anagni

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un **Agnello, in piedi, come immolato;** aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore,

gloria e benedizione». ¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». ¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).

L'Apocalisse infine presenta l'Agnello di Dio in una visione grandiosa: ²E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo... ⁹Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello»... e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio... ²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio... ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (Ap 21,2-23).

Di questo misterioso Agnello, parla Giovanni Battista, quando dice: **Ecco l'agnello di Dio.**

Per due volte ripete Io **non lo conoscevo**, perché l'azione dello Spirito è sempre più ampia di qualunque conoscenza umana.

È venuto dopo di me ... ma era prima di me. Lui mi ha inviato a battezzare nell'acqua. Io ero solo voce che grida nel deserto, annuncio, invito, preparazione. Io **non lo conoscevo**, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Io **non lo conoscevo**, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai **descendere e rimanere** lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

L'Apocalisse completa l'immagine: Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui,

cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).

È chiaro il riferimento all'Eucarestia.

L'Agnello si fa cibo e sostegno delle nostre fragilità, facendovi circolare il sangue della sua divinità. Al momento della Comunione il sacerdote lo ricorda alla comunità celebrante:
Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Beati gli invitati alla cena dell'Agnello!

Il rito del Battesimo è quello di Giovanni Battista, ma il significato è profondamente cambiato: sulla conversione di coloro che andavano a **farsi battezzare** da lui (Lc 3,7), lo Spirito discende e rimane.

È lui che battezza nello Spirito Santo;
perché ²³tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.
(Rm 3,22-24).

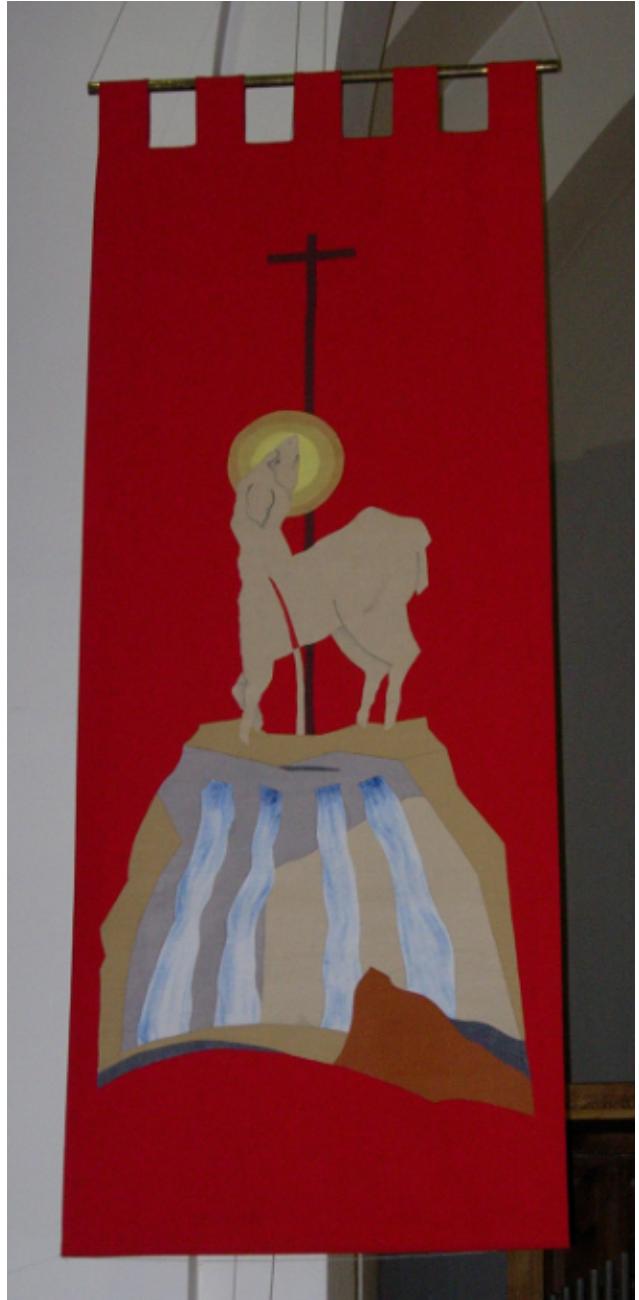
Un Agnello, in piedi, come immolato: è l'uomo della passione e il risorto. È pienamente inserito nella storia di Israele e nella dinastia di Davide. Ha infranto i sette sigilli del misterioso rotolo che contiene il significato della storia dell'umanità, e ne rivela a noi il contenuto nella liturgia della Parola: *Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4).*

È Lui il vincitore, in un regno già presente, dove sono le radici della nostra speranza, ma che riusciamo a vedere con la luce della fede.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. (Is 9,6).

L'Agnello ha redento il gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre (liturgia di Pasqua).

I veri vincitori sulla terra, non sono i potenti a tempo, che passano presto, vincenti a scadenza, ma quelli che entrano nel regno eterno dell'Agnello di Dio.



Quando Gesù manda i discepoli ad annunciare il vangelo a ogni creatura, sa bene in quale mondo essi dovranno lottare e testimoniare, ma sa anche quale forza ha trasfuso in loro.

Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». (Gv 16,33).

³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. (Lc 10,3-6).